

In Senato Approvato il decreto salva-precari: «Garantita la continuità della didattica»

Gelmini: «Nessun insegnante resterà a casa»

Natalia Poggi
n.poggi@iltempo.it

Continuità didattica e regolare svolgimento dell'anno scolastico iniziato da qualche mese: sono questi gli obiettivi primari del decreto legge «salva precari» della scuola che, ieri sera, è stato approvato in Senato con 137 sì (Pdl e Lega), 113 no (Pd e Idv) e sette astenuti (Udc e Svp) e che è diventato legge perché non ha subito modifiche rispetto all'esame della Camera.

«Ringrazio il Parlamento che ha dimostrato una grande sensibilità sul tema dei precari della scuola» ha commentato il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini «è un'ulteriore dimostrazione di unità sui temi del-

l'istruzione importante anche perché ribadisce che la maggioranza prosegue sulla strada delle riforme». È stato anche approvato un ordine del giorno del senatore Giuseppe Valditara (Pdl) che impegna il governo «a varare un piano pluriennale per la progressiva stabilizzazione del personale precario della scuola italiana entro l'approvazione del prossimo Dpef».

Il provvedimento è composto da un solo articolo. Per difendere il posto di lavoro degli insegnanti «tagliati» dalla legge 133 ribadisce che i precari che l'anno passato avevano un contratto annuale e sono rimasti senza cattedra per le supplenze brevi e le assenze temporanee dei titolari «avranno la precedenza

assoluta» a prescindere dall'inserimento nelle graduatorie. Una novità: l'accesso alle supplenze anche per chi, attraverso graduatorie di istituto, ha maturato lo scorso anno, almeno sei mesi di supplenza. Altra misura salva-precari: la possibilità per gli insegnanti che percepiscono l'indennità di disoccupazione di essere impiegati in progetti «di carattere straordinario» della durata di 8 mesi promosse dalle scuole in collaborazione con le Regioni (che li finanziano).

Non è escluso, poi, che i contratti di supplenza dei precari si possano trasformare in contratti a tempo indeterminato ma solo nel caso di immissione in ruolo. I disoccupati avranno sal-

vaguardati gli scatti stipendiali (e la posizione in graduatoria).

La graduatoria diventerà unica a partire dal 2011. Da quell'anno si dovrebbe arrivare alla riduzione a due (adesso sono tre) del numero delle province per le quali si può esercitare l'opzione da parte degli insegnanti nonché introdurre l'inserimento «a pettine». Con questa norma il governo dà anche «l'interpretazione autentica sull'inserimento in coda nelle graduatorie dei precari nelle tre province ulteriori scelte e bocciate dal Tar».

Ci saranno (su proposta Lega) controlli più severi sui docenti precari che chiedono l'inserimento in graduatoria in un'altra provincia usufruendo della legge 104 sui disabili.

